

I segni della corona di spine, una delle "stigmati" che fra' Elia da Calvi dice di aver ricevuto e che ricompaiono durante la Settimana Santa



Il segno della lancia che trafisse il costato di Cristo compare anche sul corpo di Elia Cataldo durante la giornata del Venerdì Santo



Dossier dell'Asaap/2 Il racconto dei medici che hanno vissuto con il religioso di Calvi i giorni della Settimana Santa

La verità sulla passione di fra' Elia

Le ferite compaiono il giovedì, ma durante l'estasi Cataldo guarda l'ora e parla coi presenti

TERNI - Tre giorni di estasi e tormento e poi, con un balzo, ecco che fra' Elia torna ad essere "bello, raggianti, sorridente, fresco di doccia". Con tanto di "scopa e uno strofinaccio in mano" per rassettare la stanza che lo ha accolto durante la sua passione.

Nel dossier che l'Associazione per lo studio e l'aiuto all'abuso psicologico (Asaap) ha dedicato al religioso di stanza a Calvi dell'Umbria, due robusti capitoli sono dedicati al fenomeno che più di tutti ha contribuito a costruire un'aurea mistica attorno al fondatore della congregazione degli Apostoli di Dio.

Due i documenti analizzati dal dossier. Uno fa riferimento alla relazione elaborata dal professor Marco Margnelli dopo la Pasqua di tre anni fa. "Elia - scrive Margnelli - è portatore di stigmati permanenti: quattro localizzate sui polsi, nella vera sede in cui venivano inflitti i chiodi ai condannati alla crocifissione, consistenti in due ferite sulla superficie dorsale e due sulla superficie ventrale dei polsi, che hanno la forma di lesioni lineari e sono della lunghezza di circa due centimetri sul dorso, un centimetro sull'emitorace sinistro, poco sotto il capezzolo, si trova una ferita orizzontale di forma lineare, della lunghezza di circa cinque centimetri che appare leggermente slabbrata ma, come le altre, è poco profonda".

L'Asaap pone già qualche interrogativo partendo dalla descrizione che il professor Margnelli fa delle presunte stigmati. Interrogativi che poi si svincolano quando lo stesso scienziato parla di episodi di "verosimile estasi" durante i quali Cataldo "perdeva contatto con la realtà e mimava gli avvenimenti che hanno preceduto l'ultima cena e l'estasi di Gesù nell'orto degli ulivi". Ancora più singolare sono i momenti di veglia che fra' Elia alterna a quelli di incoscienza. Durante i quali, nonostante le tribolazioni, "lo stigmatizzato controllava l'ora, impartiva l'ora e conversava con i presenti".

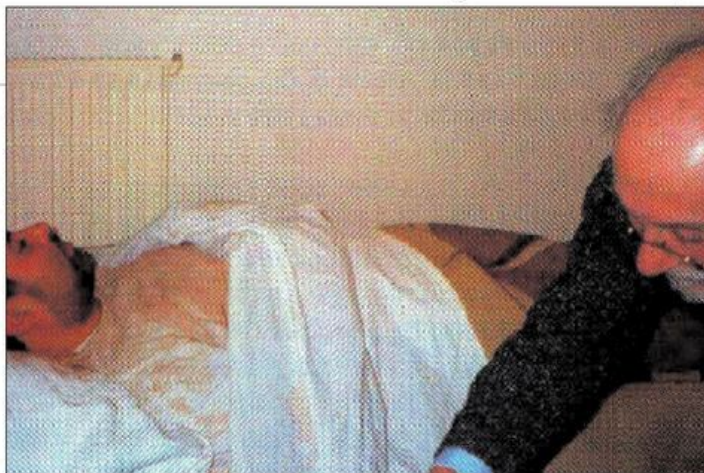
Dopo i dolori del giovedì, Cataldo comincia a incamminarsi verso la vera e propria passione. Il venerdì appaiono i "segni della corona di spine e della flagellazione". "Quanto ai primi - così li descrive Margnelli -, si trattava

LE ANALISI MEDICHE

Nella foto grande il professor Margnelli accanto al letto di fra' Elia mentre esegue alcuni approfondimenti per verificare il fenomeno delle stigmati. Sotto un particolare dei polsi del religioso che vive a Calvi presso l'ex convento di San Francesco



di ferite verticali che, dall'attaccatura dei capelli, si dirigevano a raggiera verso il basso. Erano superficiali e assomigliavano a delle escoriazioni. Non sanguinavano ma erano estremamente dolenti e non appena ho



cercato di spostare i capelli per osservarle meglio, Elia ha protestato vivamente. I segni della flagellazione invece consistevano in striature rosse nelle regioni laterali del dorso, della lunghezza di circa 30/35 cen-

timetri, molto superficiali e non sanguinanti". Fra' Elia non vive però tutta la sua passione sotto l'osservazione di medici e specialisti. In alcune circostanze invita i presenti a lasciarlo solo, dicendo che poi tutti sarebbero

stati richiamati al "momento opportuno". Un altro passaggio che "inquietava" la buona fede dell'Asaap. E non solo. "Erano circa le tre del pomeriggio (del venerdì Santo, ndr) e da quel momento Elia è rimasto

incosciente, con gli occhi chiusi, immobile, come se dormisse. Ho verificato di nuovo le sensibilità tattile e dolorifica - scrive ancora Margnelli - che erano conservate, ho verificato l'eccitabilità muscolare, che era normale e ho verificato la reattività pupillare alla luce, che era presente". "Quindi - scrive invece a margine l'Asaap - sembra una messa in scena, altrimenti tutto questo non sarebbe stato normale".

Nel dossier c'è poi "l'esame obiettivo della fenomenologia dello stigmatizzato fra' Elia durante la Settimana Santa a Calvi dell'Umbria" dello scorso aprile, redatta dal dottor Antonio Balestra che ha esaminato Cataldo assieme all'equipe medica incaricata dal vescovo di Terni, monsignor Paglia, e guidata dal professor Carlo Marcellati. Balestra parla di "tutte le varie fasi della manifestazione in cui viene mimata la passione e morte di Cristo". Nel testo si legge del "volto rigato da una sostanza verosimilmente sieromucosa colore a 'lavatura di carne', croste sieromucose diffuse, dita completamente pulite, bende, garze, lenzuola e maglie impregnate a macchie di liquido colorato sempre di aspetto a lavatura di carne".

Fatta eccezione per alcune "manifestazioni epilettiche" e qualche conato di vomito, il dottor Balestra non racconta però di assistere a evidenti manifestazioni che testimonino il fatto che Cataldo riceva realmente le stigmati. Le ferite da lui osservate non sono aperte ma coperte da croste. E anche le sue condizioni cliniche, fatta eccezione per uno stato di incoscienza, sono tutto sommato buone. Venerdì Santo, ore 13,30: è immobile scive Balestra -, pallido ma il polso è pieno e ritmico. La frequenza cardiaca è di 88 battiti al minuto, il respiro è superficiale e lento. Fino alle 15,30 del Sabato Santo: "Lo trovo - scrive ancora il dottore - al piano di sotto completamente pulito, vestito, sorridente mentre dialoga con una decina di persone. Mi riferisce di sentirsi bene, solo un po' stanco ma pieno di voglia di vivere".

"La cosa - scriveva nel 2004 padre Flavio Roberto Carraro, vescovo di Verona in merito alle presunte stigmati di Cataldo - non mi ha convinto affatto".

Continuati/2

Colpiti gli impianti della Shell, sale l'angoscia per le condizioni del ternano nelle mani dei guerriglieri del Mend Nigeria, nuovo attacco ai pozzi petroliferi

TERNI - Poche righe battute dall'agenzia di stampa tedesca Reuters per un incubo che si rinnova. "Degli uomini armati hanno occupato oggi (ieri, ndr) un impianto petrolifero della Shell nell'area del fiume Nun nello stato nigeriano del Daylesa e tengono in ostaggio diversi soldati e lavoratori petroliferi. Lo hanno riferito fonti della sicurezza e fonti industriali. Si tratta del secondo attacco all'industria petrolifera nel Baylesa in otto giorni, dopo che lo scorso giovedì dei militanti hanno tentato di distruggere un terminal per l'esportazione di petrolio dell'Agip e hanno rapito quattro lavoratori, dei quali tre italiani, ancora in



DA 7 GIORNI IN OSTAGGIO
Roberto Dieghi, il tecnico ternano rapito una settimana fa

mano ai sequestratori". Poche le informazioni anche in merito all'identità dei guerriglieri che hanno compiuto l'attacco. Non è detto quindi che si tratti dei ribelli del Mend che da una settimana tengono in ostaggio il ternano Roberto Dieghi assieme ad altri suoi tre colleghi. Un'eventualità che alimenta la tensione e i dubbi sulle sorti dei rapiti, seppure i sequestratori non hanno mai fatto riferimento a uccisioni o atti di violenza. Quanto, semmai, alla possibilità che i tecnici dell'Eni restino "per anni" nelle loro mani, qualora non venissero accolte le richieste avanzate per la loro liberazione.

Allarme inquinamento, impennata delle Pm10

TERNI - Centoquarantadue microgrammi al metro cubo. Nuovo record per la stazione di rilevamento delle Grazie in quanto a concentrazione di polveri sottili. Ma anche le altre centraline hanno restituito dati da brivido: 104 mg/mc a Verga (che ha "sballato" per 72 volte dall'inizio dell'anno i limiti di legge), 102 a Carrara, 92 a Borgo Rivo, 62 a Narni scalo. Una situazione piuttosto delicata e che sembra destinata a ulteriori peggioramenti almeno fino a quando le condizioni meteorologiche non subiranno cambiamenti. Il sito spolveriamolara.it, curato da Regione Umbria e Arpa, parla di "condizioni scadenti" fino a domenica ma non è escluso che anche l'inizio della prossima settimana potrà essere contraddistinto da ulteriori sfarimenti record. Influenzati, negli ultimi tempi, non solo da traffico e inceneritori ma anche dall'utilizzo dei riscaldamenti domestici.

Le "puzze" di Vallestretta sui tavoli della procura

TERNI - Galline, conigli, polli, vitelli maiali. Una vera e propria fattoria, nonostante ci si trovi a due passi dal centro urbano e nonostante una apposita ordinanza municipale vieti l'allevamento di questi animali. A Vallestretta però la situazione continua a rimanere la stessa. Fra disagi e cattivi odori, con in più 350 nuovi appartamenti che entro poco tempo vedranno la luce. Una situazione difficile che è finita, tramite diversi esposti, anche all'attenzione della procura della Repubblica. In realtà, i vigili urbani hanno eseguito diversi sopralluoghi, constatando anche loro che, comunque, qualcosa non andava. Eppure questo non ha contribuito a migliorare la situazione, anzi. In barba al fatto che Vallestretta viene classificata come centro urbano e ignorando le innumerevoli proteste avanzate dai numerosi residenti della zona.